

L'INTERVISTA

«Mancano soprattutto i controlli»

Le proposte dell'eurodeputata del Movimento 5 stelle Ferrara

di VALERIO PANETTIERI

COSENZA – A che punto siamo con la depurazione lo abbiamo raccontato nella settimana appena trascorsa. Migliaia di euro buttati a pioggia sui Comuni nel 2015 e richiesti nuovamente nel 2016, una rete idrica colabrodo e soggetta a rotture continue, come a Nocera dove l'acqua potabile è finita nel depuratore a causa di una rottura e due procedure di infrazione dall'Ue che ci ha intimato di aggiustare gli scarichi fognari in diverse città. E poi c'è la qualità del mare, che spesso lascia a desiderare. Ne abbiamo parlato con l'eurodeputata 5 Stelle Laura Ferrara, che da tempo sta portando avanti una battaglia sulla questione depurativa calabrese.

Pochi giorni fa lei ha inviato 400 pec ai Comuni calabresi per chiedere i dati sulla depurazione, come sta andando?

«Abbiamo ricevuto pochissime risposte, solo 4 o cinque comuni se non sbaglio. Ma la cosa era capitata anche quando inviammo le Pec nel 2015 per capire lo stato dei lavori di miglioramento degli impianti, ricevevamo pochissime risposte. Però una cosa la tirammo fuori, si è scoperto che molti Comuni non avevano mai ricevuto il finanziamento, altri invece erano stati esclusi senza un criterio chiaro. In buona sostanza non c'è trasparenza».

A proposito di finanziamenti per l'efficientamento degli impianti. Molti Comuni che nel 2015 avevano chiesto finanziamenti nel 2016 lo hanno fatto di nuovo, specificando il "completamento" dei lavori oggetto di finanziamento nel 2015. E' una spia per capire che i Comuni non ce la fanno economicamente?

«Il problema di mantenimento degli impianti per i Comuni è un fatto serio, molte amministrazioni che hanno ricevuto il finanziamento invece di migliorare gli impianti ha utilizzato i soldi per pagare le bollette della luce. Questo anche perché manca un sistema di verifica Comune per Comune su quello che si fa sugli impianti. L'idea nostra è quella di creare tavoli trasversali con le ammini-

strazioni e stabilire le reali necessità per ogni singolo territorio.

A questo punto non sarebbe meglio accentrare la gestione invece di lasciarla ai Comuni che anaspiano nei debiti?

«La gestione, a mio avviso, può rimanere ai Comuni. La soluzione migliore, anche per ammortizzare i costi, sarebbe quella di creare impianti consortili che in estate, quando il carico aumenta, sostituiscano i piccoli depuratori comunali, permettendo di gestire bene l'afflusso di turisti sui luoghi. Ma prima di fare questo bisognerebbe lavorare a monte, partendo da una mappatura delle reti fognarie di tutta la Calabria. Una cosa del genere si può pensare».

Sulla questione delle reti fognarie non a norma pagheremo una multa salatissima dopo al procedura di infrazione dell'Ue. A che punto siamo con i lavori?

Siamo al punto che molte amministrazioni hanno scoperto di essere in procedura di infrazione soltanto quando a comunicarlo siamo stati noi».

Quindi non solo c'è il problema economico dei Comuni, la mancanza di finanziamenti e di controlli si ci mette anche la burocrazia.

«In realtà ci sono i fondi Por, quelli strutturali. Si potevano creare bandi ad hoc per le singole amministrazioni e cercare di intervenire dove necessario. Il problema è che i controlli sono quelli che sono. Prenda il caso della Guardia Costiera: in Calabria d'estate ha ranghi ridottissimi, così come molti Comuni non hanno abbastanza risorse umane per tenere sotto controllo gli impianti. Certo, la tecnologia potrebbe sopperire, penso a reti di sensori collegati agli sbocchi dei depuratori, per esempio.

E poi c'è il problema dei fanghi, che i Comuni spesso e volentieri non dichiarano o ci si affida solo ad autocertificazioni. Secondo l'assessore Rizzo bisognerebbe scorporare dalla voce unica di bilancio quella che riguarda lo smaltimento dei fanghi.

«Un problema enorme, dalle rilevazioni di Legambiente è uscito fuori che solo il 25% dei Comuni era a norma con la gestione dei fanghi. Per la modifica della voce di bilancio non credo ci voglia molto, ma credo che il problema sia più complesso. Prendiamo il caso delle autocertificazioni, questo a mio avviso è assolutamente da evitare».



Laura Ferrara